



## IDENTITÀ

### CHE COS'È L'OPIFICO DI COMUNITÀ

Un laboratorio sociale innovativo dove "fabbricare" artigianalmente nuove forme di benessere, coesione e capitale sociale attraverso la collaborazione attiva tra:

- **Pubblico** (Comune, mondo scuola, sanità)
- **Terzo settore** (associazioni, cooperative, imprese sociali, fondazioni, ecc.)
- **Cittadinanza** (persone e gruppi informali)

#### *Cinque possibili definizioni complementari dell'Opificio*

- **Definizione sociale**: laboratorio di relazioni dove la comunità sperimenta forme innovative di collaborazione e mutualità
- **Definizione strategica**: metodo di governance collaborativa che anticipa i bisogni sociali attivando le risorse comunitarie esistenti quando il benessere è presente, rallentando l'evolvere dei bisogni in criticità e problematicità
- **Definizione operativa**: infrastruttura organizzativa diffusa che rende visibili, riconoscibili e continuative le pratiche di mutuo aiuto già presenti nel territorio
- **Definizione territoriale**: hub di welfare generativo che valorizza le specificità storico-sociali di Santarcangelo per creare un modello di sviluppo comunitario endogeno
- **Definizione trasformativa**: processo di empowerment collettivo che trasforma gesti spontanei di solidarietà in scelte strategiche consapevoli

### DOVE SI SVILUPPA

Nel "chilometro quadrato" del centro storico di Santarcangelo che concentra: Comune, Biblioteca, Ospedale Franchini, Casa della Comunità, Palazzo della Poesia, Parrocchia, Scuola elementare, Cinema e Musei. Un progetto che valorizza la visione dell'architetto Cosimo Morelli (1700) di integrazione tra funzioni pubbliche, private, civili e religiose.

#### *Perché proprio a Santarcangelo*

##### Patrimonio sociale distintivo

- **Eredità storica**: società operaia di mutuo soccorso del XIX secolo, fondazione Francolini Franceschi per giovani studenti, nascita della banca del tempo
- **Spontaneità relazionale esistente**: la comunità ha una naturale propensione alla collaborazione e al mutuo aiuto
- **Concentrazione territoriale**: il "chilometro quadrato" come laboratorio naturale di integrazione

## IL PROBLEMA CHE AFFRONTIAMO

L'esperienza post-COVID ha evidenziato che:

- i servizi sociali, sanitari ed educativi operano separatamente
- manca una visione sistematica
- i cittadini sono beneficiari passivi invece che protagonisti
- c'è bisogno di superare l'assistenzialismo verso un modello di empowerment

### *Cambio di paradigma amministrativo*

**DA** - Approccio distributivo (erogare risorse o opportunità)

**A - Approccio contributivo** - corresponsabilità diffusa per il benessere e la resilienza della comunità

**DA** - Welfare reattivo (interviene quando emerge il bisogno)

**A - Welfare anticipatorio** - genera relazioni quando il benessere è presente, rallentando l'evolvere dei bisogni in criticità e problematicità

*Il mutualismo genera valore dal mutuo vantaggio: non è questione solo di bontà ma è strategia.*

*Contribuire a dare forma alla società che la comunità vuole essere e tessere .*

### *Differenze metodologiche fondamentali*

Opificio di Comunità non è un progetto sociale tradizionale, ma un processo relazionale attivo

#### **Progetto sociale tradizionale**

- Parte da rilevazione del bisogno
- Segue il ciclo di vita progettuale (ideazione, stanziamento, verifica, produttività)
- È vincolato dalle norme della pubblica amministrazione
- Ha logiche prestazionali e frammentate

#### **Processo relazionale attivo**

- Non parte da un bisogno settoriale e non è un intervento puntuale
- Genera relazioni, risorse, reciprocità per il benessere collettivo
- Tesse legami dove l'amministrazione da sola non arriva
- Consente maggiore libertà di pensiero e sperimentazione

## LE TRE LINEE PRODUTTIVE DELL'OPIFICO

### **Produzione di relazioni significative**

- Connettere persone e competenze del territorio
- Rafforzare le reti di collaborazione esistenti
- Tessere legami dove l'amministrazione da sola non arriva

### **Produzione di welfare personalizzato e comunitario**

- Integrare servizi individuali e collettivi
- Attenzione a soggetti sottorappresentati e giovani generazioni
- Welfare generativo basato sul mutuo vantaggio

### **Produzione di solidarietà e collaborazione generativa**

- Meccanismi di mutualità e scambio di competenze
- Responsabilità condivisa e sistema contributivo
- Superamento delle logiche competitive verso alleanze sistemiche

## DOMANDE GUIDA

**Obiettivo** - Definire e condividere il senso dell'Opificio come dispositivo territoriale di welfare generativo.

### Domande identitarie

- Che cos'è l'Opificio, perché è stato immaginato, cosa lo differenzia da un semplice progetto sociale?
- Cosa vuol dire "fabbricare benessere" in chiave partecipativa?

### Domande territoriali

- Quali relazioni oggi mancano sul territorio?
- Quali bisogni non intercettati possiamo accogliere?
- Quali forme di solidarietà sono già attive e quali sono latenti?

### Domande strategiche

- Come trasformiamo gesti spontanei in scelte strategiche consapevoli?
- Come passiamo da beneficiari passivi a co-produttori attivi del benessere?

## COINVOLGIMENTO PROGRESSIVO

Consapevolezza come leva trasformativa: la consapevolezza riduce ansie e aspettative improprie, abilità autoanalisi e messa in campo di risorse personali; rafforza appartenenza, fiducia e capacità di risposta anche in situazioni critiche; è leva per passare da azioni episodiche a strategie condivise, moltiplicando gli effetti delle buone pratiche.

### Tre livelli di ingaggio strategico

#### LIVELLO 1

Nucleo fondativo: partner accordo preliminare + attori "chilometro quadrato"

Logica: garantire qualità tecnica e continuità operativa

#### LIVELLO 2

Allargamento strategico: rappresentanze organizzate + reti educative + reti solidali attive

Logica: garantire legittimazione sociale e copertura territoriale

#### LIVELLO 3

Validazione comunitaria: cittadinanza attiva + partecipazione "porta aperta"

Logica: garantire condivisione democratica e legittimità finale

# ARCHITETTURA OPERATIVA

## REGOLAMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

- **Cos'è:** la cornice giuridica che disciplina collaborazione e patti
- **Definisce:** beni comuni, cittadini attivi, procedure per la stipula dei patti, principi di trasparenza e inclusione

## PATTO FONDATIVO DELL'OPIFICIO

(*Patto di Collaborazione Complesso - Art. 10 del Regolamento*)

- **Manifesto di senso e identità** che chiarisce criteri, valori e modalità operative. È il **passaggio esplicito dall'informalità all'ingaggio dichiarato**.
- **Natura:** riguarda la gestione continuata di un **bene comune immateriale** (il modello di governance dell'Opificio) e la trasformazione/valorizzazione di beni di interesse collettivo.
- **Firmatari:** Amministrazione comunale, enti pubblici territoriali (es. sanità, scuola), Terzo Settore, realtà civiche e altri soggetti interessati.

### *Domande guida per il Patto fondativo*

#### Livello strategico

- **Identità e scopo:** qual è la visione e la missione dell'Opificio? Qual è il perimetro iniziale?
- **Risultati attesi:** quali outcome entro 6-12 mesi? Quali indicatori macro?
- **Governance:** quali principi non negoziabili? Come garantiamo apertura e inclusione?
- **Sostenibilità:** qual è il modello economico-organizzativo? Quali alleanze strategiche?

#### Livello tattico-operativo

- **Azioni prioritarie:** quali azioni concrete realizzerà l'Opificio?
- **Firmatari e impegni:** chi sono i firmatari e quali impegni assumono?
- **Trasparenza e strumenti:** quali flussi informativi e strumenti adottiamo?
- **Monitoraggio:** quali indicatori e frequenze di reporting?

## CABINA DI REGIA

- **Organo leggero, itinerante e con turnover periodico**, focalizzato sul "tessere" relazioni, ricomporre conflitti, tenere il quadro strategico.
- **Funzione:** coordinare in modo sistematico sociale, sanitario, educativo e culturale, in coerenza con il mandato del Patto fondativo.
- **Caratteristiche operative**
  - Composizione: circa 10 persone (pubblico, privato sociale, organizzazione società civile)
  - Durata massima: 1-2 anni per evitare cristallizzazioni di potere
  - Modalità itinerante per mantenere contatto con le realtà operative

### *Domande guida per la Cabina di Regia*

#### Livello strategico

- **Mandato:** qual è il mandato della Cabina (consultiva, co-progettazione, decisionale, monitoraggio) e quali sono i suoi confini? Come si relaziona con Giunta, Consiglio e la struttura tecnica del Comune?
- **Composizione:** quali criteri di rappresentanza adottiamo? Come garantiamo equilibrio tra diversi soggetti?
- **Valori e principi:** quali valori guideranno la Cabina (fiducia, trasparenza, inclusione, apertura alla diversità)?
- **Priorità:** quali ambiti prioritari e obiettivi annuali fissiamo? Con quali criteri selezioniamo patti e linee di lavoro?

#### Livello tattico-operativo

- **Organizzazione del lavoro:** come organizziamo il lavoro (frequenza riunioni, segreteria tecnica, calendario, quorum, gestione verbali)?
- **Processi decisionali:** quali metodi usiamo (consenso, maggioranza qualificata)? Quali deleghe prevediamo?
- **Gestione conflitti e trasparenza:** come gestiamo conflitti di interesse e controversie? Quali strumenti per tracciabilità e pubblicità degli atti?
- **Attivazione dei patti:** come attiviamo i patti (call pubbliche, co-progettazioni) e con quali criteri di priorità e valutazione?

## COMMUNITY MANAGER

- **Chi sono:** facilitatori/attivatori di comunità
- **Compiti:** attivare processi partecipativi; fare da ponte tra amministrazione e comunità; accompagnare definizione, attuazione e cura dei patti
- **Relazione:** lavorano su mandato della Cabina di Regia nel quadro del Patto fondativo

## PATTI DI COLLABORAZIONE ORDINARI

- **Cosa sono:** patti su progetti/beni specifici, coerenti con il Patto fondativo
- **Tipologie:** cura e gestione di beni comuni; co-progettazione di servizi; sperimentazioni sociali
- **Criterio unificante:** possibilità di scegliere annualmente un tema comune (es. solitudine, educazione, accessibilità) per massimizzare l'efficacia collettiva

## DISPOSITIVO NARRATIVO

**Simboli, segni e format** che rendono riconoscibili le pratiche dell'"opificio di comunità", con **narrazione diffusa generata dal basso**.

- Momento annuale di restituzione pubblica delle pratiche
- Sistema di riconoscimento non competitivo né premiale
- Focus sul **mutualismo come generatore di valore** dal mutuo vantaggio

## RISCHI E ATTENZIONI OPERATIVE

### *Da preservare*

- Spontaneità: evitare irrigidimenti e sovrastrutture; la regia deve facilitare, non ingabbiare
- Cooperazione: privilegiare alleanze a logiche competitive, sistemi di alleanza e messa a fattor comune di risorse –
- Inclusione ampia: riconoscere anche espressioni meno "attive" della comunità, orientandole verso il bene comune senza etichette

### *Da evitare*

- Sovrapposizioni con consulte esistenti: strategia di rappresentanza delegata per Consulta del terzo settore, CET, Consulta dello sport, Community lab
- Logiche competitive nel mondo cooperativo: particolare attenzione cooperative rosse vs bianche
- Concentrazione di potere: turnover programmato, cabina di regia max 10 persone come nucleo stabile (più eventuali gruppi operativi satellite)

“

*Il valore del percorso risiede  
nel rendere riconoscibili e strategiche pratiche già presenti,  
spostando l'attenzione dalla 'bontà' episodica  
all'impatto intenzionale e continuativo*